

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.031  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233/3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Piccole imprese frenano

## Nell'area milanese calano fatturati e investimenti

Il mondo produttivo milanese si appresta alla pausa agostana in fase di «stanca» e con molti motivi di apprensione per il futuro. L'economia fatica a decollare. E la ripresa autunnale promette conflitti su vari fronti, politici e sindacali. Ma se nelle grandi industrie c'è la crisi, che ha radici lontane, e i processi di ristrutturazione continuano, nella miriade di piccole e medie imprese si può parlare solo di malessere diffuso. In questo «scenario generale non chiaro ed evidente», dicono in Apimilano, gli imprenditori tentano di muoversi.

Lo stare alla finestra in attesa di sapere che succederà da settembre in poi - la prima indicazione importante si avrà con il documento di programmazione economica per il 1999 - è ben fotografato dalla consueta indagine congiunturale dell'associazione degli imprenditori. Nel secondo trimestre non solo non si è riusciti a invertire la rotta, puntando decisamente allo sviluppo, ma molti indici volgono al basso. Il più indicativo dell'atteggiamento di attesa è la riduzione, seppure contenuta ma continuativa, di quanti hanno fatto investimenti (49,3% contro il 51,4% di marzo e il 58,5% di dicembre '97) o la prospettiva per mesi successivi (sono scesi dal 42,3% al 38,4%). Inoltre bisogna tenere conto che oltre i due terzi dei capitali investiti (69,1%) andavano a coprire una necessità di ammodernamento degli impianti, mentre solo il

26,5% per ampliarli. A mitigare questo trend e a testimoniare, tutto sommato, la buona salute della piccola e media impresa milanese c'è però il fatto che chi ha investito lo ha fatto soprattutto (66,2%) in autofinanziamento. Il che significa che se da una parte le aziende possono contare su risorse proprie, dall'altra erodono i margini per altre operazioni, anche di ulteriore innovazione. Per inciso, dovrà far riflettere la quota minima, il 13,2%, degli stanziamenti per migliorare la qualità e la sicurezza.

Oscillano di poco le percentuali degli imprenditori che dichiarano riduzioni o incrementi nella domanda interna e degli ordini dall'estero. Di pari passo i fatturati: quelli in flessione aumentano di un punto e mezzo e si riduce del 4,7% anche la fascia di chi migliora i ricavi. Ma questi ultimi sono pur sempre una grossa fetta: il 32,6% delle imprese. Per tutte queste ragioni gli indici occupazionali sono in discesa sia per quanto riguarda le

aziende disposte ad assumere sia il numero assoluto degli occupati. E se anche i posti diminuiscono più lentamente rispetto alle intenzioni dei datori di lavoro, la stessa Apimilano lancia un segnale d'allarme sui possibili effetti sociali di questa tendenza. Le piccole e medie imprese che finora sono state un «ammortizzatore naturale», capaci di riassorbire la manodopera in esubero nella grande industria, alzano le braccia. E a farne le spese purtroppo sono ancora una volta i lavoratori.

Tuttavia, assicurano i vertici associativi, il quadro non è poi tanto fosco. Anzi. Si tratta solo di un «leggero arretramento» rispetto alle aspettative generate dall'ingresso in Europa, ma meno pesante di quanto facessero presupporre le previsioni di fine marzo «decisamente più prudenti di quanto poi effettivamente accaduto».



R. D.

Intervista a Francesco Petringa, vicesegretario di Apimilano: «La domanda è stata vivace sino a poco tempo fa, ora vedremo»

## «Diciamo grazie alla rottamazione» «Non vedo malessere diffuso, semmai problemi di settore come per l'indotto Enel e banche»

«No, sentore di malessere particolare in alcuni settori non c'è». Parola di Francesco Petringa, vicesegretario di Apimilano. Dal suo osservatorio assicura che tutto sommato l'impresa diffusa se la cava abbastanza bene. Se è vero che la piccola e media imprenditoria metropolitana (l'associazione comprende le delegazioni di Abbiategrosso e della Brianza) si muove su prospettive di breve periodo, e però ancora piuttosto vivace. Il tessuto produttivo di casa nostra, dice, è sempre e comunque molto dinamico.

Possibile che non ci siano, come nella grande industria, aree di crisi per lo meno di «sofferenza»? Non ci risultano situazioni del genere. Perché, al di là di tutto, le pmi

risentono dei positivi effetti degli incentivi per le auto.

Come sarebbe a dire, il contributo governativo alla rottamazione ha influito direttamente sulle imprese milanesi?

Proprio così. La rottamazione ha dato un notevole impulso alle aziende metalmeccaniche. Che tra l'altro, sono la maggioranza dei nostri associati. E anche il settore trainante della nostra realtà di piccola media imprenditoria. Certo, adesso che gli incentivi sono finiti è possibile che se ne sentano gli effetti con un periodo di stagnazione e poi forse con una vera ripercussione. Ovviamente speriamo che non si verifichi. Ma è ancora presto per dirlo, perché la vivacità della domanda si è sentita

molto fino a poco fa.

Eppure i dati congiunturali sul secondo trimestre sono in controtendenza.

Non bisogna lasciarsi fuorviare. Si tratta di modesti riferimenti. Anche per quanto riguarda l'occupazione. E peraltro il ricorso alla cassa integrazione è sempre più in calo.

Insistiamo. Ci sarà pure qualcosa che non va.

Se proprio vogliamo, sì. Ma si tratta di situazioni venute avanti nel tempo. Mi riferisco a quelle aziende che forniscono grandi enti e società in odore di privatizzazione o di quotazione in Borsa. E che per questo hanno fatto operazioni di «maquilage» per disporsi meglio sul mercato. Per fare un esempio, ne ha soffer-

to l'indotto Enel.

Vuole spiegarci come?

Negli anni scorsi Enel ha dato lavoro a tantissime aziende della componentistica, chiedendo loro produzioni particolari non standardizzate. Per le quali i fornitori si sono attrezzati. Ora con la diminuzione delle commesse si attende settembre per vedere come l'ente si muoverà. Se l'Enel tornerà ad acquistare componenti standard, c'è il rischio che si debbano chiudere interi reparti addetti a tali produzioni speciali. Il problema, comunque, è che queste aziende non possono programmare il lavoro con il dovuto anticipo.

Immagino che ci siano situazioni del genere anche in altri settori.

Beh, sì. Le aziende che servivano le banche. Pensiamo ai produttori di cartotecnica. Gli istituti di credito in passato largheggiavano e guardavano soprattutto all'aspetto qualitativo dei prodotti. Per esempio, chiedevano una modulistica e dei classificatori studiati sulle esigenze della singola banca. Era abbastanza facile per le piccole e medie imprese ottenere ordinativi. Oggi con la corsa alla riduzione dei costi, sono le banche a modificare i sistemi di registrazione per conformarsi alla modulistica e ai classificatori standard, che costano molto meno.

Idem per le porte di sicurezza. Così se prima costavano anche 35-40 milioni l'una ora si vendono a 18-20 milioni. Oggi certi prezzi sono pre-

cipitati, perché gli acquisti li fa l'economia invece del tecnico. Per le pmi significa che se anche forniscono lo stesso numero di pezzi il valore del fatturato si è ridotto anche del 40 per cento.

Che cosa vi aspettate per l'immediato futuro?

Ci auguriamo che, se anche è sicuro un miniriflusso per l'effetto fine rottamazione, le conseguenze si fermeranno lì. Il nostro territorio in genere è piuttosto dinamico e risente in positivo dei fenomeni. Le nostre piccole e medie imprese sono capaci di contenere le congiunture negative e di cercare nuovi committenti per rispondere a situazioni sfavorevoli.

Rossella D'Alò



Il presidente Mario Jacober punta il dito contro il governo, ma non risparmia accuse a Regione e Comune

## Fiera e Malpensa, occasioni perdute



**IL LEADER API**  
 Attendiamo segnali. Basta poco per riprendere fiducia

Manca di prospettive. Freni allo sviluppo. Mario Jacober, presidente di Apimilano, punta il dito contro l'incapacità del Governo di dare «segnali precisi che il trend cambia», la rissosità nella maggioranza e tra questa e l'opposizione (ne ha anche per il leader di Forza Italia che «al di là del merito, con i suoi attacchi continuati sulla giustizia» destabilizza e allontana l'auspicio bipolarismo). Ma se Roma ha molte «colpe», non sono da meno le istituzioni locali, Comune e Regione - con la Provincia invece «ora c'è buon feeling» - che con la loro litigiosità ritardano o bloccano infrastrutture essenziali per la crescita economica di Milano quanto della Lombardia e dell'Italia intera.

Mario Jacober non rappresenta certo un mondo particolarmente ben disposto verso la sinistra. Ciò nonostante non ha peli sulla lingua nell'imputare ai governi di centro-destra di Palazzo Marino e del Pirellone giochi di potere da «prima Repubblica» che nuocciano a tutti. E, dato il suo ruolo, in primo luogo alle piccole e

medie imprese. Il Milanese, sostiene il presidente, soffre di carenze strutturali comuni, e ciò limita la possibilità di consolidare lo sviluppo. Per questo la Fiera e Malpensa 2000 dovrebbero essere un fiore all'occhiello da coccolare e su cui investire il massimo. Invece...

Sulla Fiera «ci spiace assistere a tanta litigiosità», esordisce con gentilezza Jacober. Ma subito affonda: «Dovrebbe essere un fatto nazionale, ma quello che si legge è il rischio che diversi terreni di interessi particolari. Con vantaggi precisi, ma a scapito delle pmi. Per noi è indubbio che la Fiera rappresenta un tramite importantissimo per farci conoscere all'estero. Il guaio è che anche qui in Lombardia certe logiche fanno fatica ad essere superate».

Non è più tenero sulle vicende dello scalo intercontinentale. «Malpensa 2000» dice - deve essere un elemento di sviluppo che qualifica il Nord Italia, e quindi all'interno di esso tutto il sistema produttivo lombardo». Il suo timore è che «tutti gli investi-

menti fatti non trovino un ritorno», che anche chi imprenditore ha fatto conto sulle possibilità di crescita indotte dall'apertura dell'hub varesino debba ridimensionare le sue mire. Ma soprattutto che si perda un'occasione straordinaria, un domani forse meno consistente. Anche se, ammette Jacober, «le critiche sul trasferimento immediato hanno una logica, perché difficili nei collegamenti».

Il polo espositivo e l'aeroporto sono comunque vicende sulle quali il governo del territorio e quello centrale si giocheranno parte dei consensi. È necessario rendersi conto, avvisa il presidente di Apimilano, che «le condizioni strutturali del territorio assumeranno via via rilevanza assoluta e che in questa direzione il governo regionale, l'amministrazione provinciale e quelle locali dovranno essere pronte a giocare una partita importante sul piano della qualità dell'ambiente e della capacità competitiva. In questo senso - insiste Jacober - le vicende di Malpensa e Fiera sono emblematiche. Soltanto una

stretta collaborazione tra il livello nazionale e quello locale può infatti garantire le necessarie risorse per sostenere il confronto competitivo internazionale».

Naturalmente il mondo imprenditoriale milanese non pensa che basti risolvere le questioni «di casa» per stare tranquilli. È opinione diffusa anche nelle pmi che si dovrà ancora tirare la cinghia «per il rientro del debito pubblico». In questa prospettiva, Jacober sottolinea le «scadenze preoccupanti» dell'autunno con un mondo politico «quanto mai rissoso» e quello sindacale «diviso al suo interno e particolarmente critico su quanto il governo fa per l'occupazione. Il problema drammatico che non si risolve con i metodi di Bertinotti». Ma alle piccole-medie imprese, assicura Jacober, basterebbe poco per riprendere fiducia. «Questo Governo dovrebbe capire che a noi basterebbe un segnale che cambia il trend. Tipo: «Bertinotti, adesso basta»».

R.D.